



AMICI DELLA MUSICA
SONDALO

47^a Stagione 2009-2010

In collaborazione con



CITTÀ DI MORBEGNO



12

Mercoledì 21 aprile 2010 - ore 20,45
AUDITORIUM SANT'ANTONIO, MORBEGNO

GIOACHINO ROSSINI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Concertatore e direttore d'orchestra al cembalo

PierAngelo Pelucchi

Esecuzione in forma di concerto



fondazione
cariplo



AMICI DELLA MUSICA SONDALO

Consiglio direttivo

Priamo Pontiggia, *presidente onorario*
Sergio Dagasso, *presidente*
Edoardo Trinca Colonel, *vicepresidente*
Roberto Spagnoli, *segretario*

Consiglieri

Carlo Bonazzi, Flavia Gobbi Frattini, Annalisa Graneroli, Marco Leone, Anna Maria Sala Tenna, Lucio Schiantarelli, Giuliano Trabucchi, Carlo Varenna

Consulente artistico

Alfredo Mandelli

Collaboratori

Ivan Mambretti, *ufficio stampa* - Vanda Simonelli, *segreteria soci* - Bianca Bianchi e Alba Pasquinoli, *biglietteria* - Jacques Guilbaud, *palcoscenico* - Daniela Maffi e Gianni Carpentiere, *sala* - Nadia Garavatti, *archivio* - Bruno Pozzi, *servizi tecnici*.

La 47° Stagione 2009-2010 è realizzata

con il patrocinio e il sostegno

COMUNITA' MONTANA ALTA VALTELLINA DI BORMIO
COMUNE DI SONDALO

con il contributo

REGIONE LOMBARDIA
Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia
PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Istruzione e Cultura

Alcune manifestazioni della stagione sono realizzate
in collaborazione con

COMUNE DI MORBEGNO
COMUNE DI TIRANO

Si ringrazia



La 47° Stagione "Amici della Musica" di Sondalo partecipa al progetto di rete "Valtellina@cultura" finanziato da FONDAZIONE CARIPLO.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Opere buffa in 2 atti su libretto di Cesare Sterbini,
tratto dalla commedia (1775) di P.-A. Beaumarchais.

Musica di

Gioachino ROSSINI

Prima rappresentazione: 20 Febbraio 1816, Roma, Teatro Argentina

PERSONAGGI

Il CONTE d'Almaviva, tenore
sotto il nome di Lindoro e don Alonso

BARTOLO baritono
dottore in medicina, tutore di Rosina

ROSINA soprano
ricca pupilla in casa di Bartolo

FIGARO barbiere baritono

BASILIO basso
maestro di musica di Rosina, ipocrita

BERTA mezzosoprano
vecchia governante in casa di Bartolo

FIGIORELLO tenore
servitore di Almaviva

INTERPRETI

LIVIO SCARPELLINI

MIRKO QUARELLO

GABRIELLA LOCATELLI SERIO

RICCARDO BARATTIA

GABRIELE SAGONA

ALESSANDRA FRATELLI

VALERIO MAZZUCCONI

Un Ufficiale; un Alcalde, o Magistrato; un Notaro; Alguazils, o siano Agenti di polizia; Soldati; Sonatori di istromenti.

CORO LIRICO DI BERGAMO

Maestro del coro FABIO TARTARI

Ensemble Sinfonico

ORCHESTRA DI FIATI DELLA VALTELLINA

PIERANGELO PELUCCHI

Concertatore e direttore al cembalo

Esecuzione in forma di concerto

Sul sito www.amicidellamusica.org è possibile scaricare il libretto dell'opera.

QUALCHE AVVENTURA DEL *BARBIERE* DALLA NASCITA A OGGI

L' "altro" *Barbiere di Siviglia* in musica, quello di Paisiello, è del 1732, successe alla "prima" pietroburghese dell'Ermitage per Caterina II zarina di tutte le Russie, poi trionfo mondiale; ma se ne erano musicati almeno altri cinque, dal 1776, sempre dalla sulfurea commedia prerivoluzionaria di Beaumarchais (1775). Perché stupirsi? Il testo dell'*Artaserse* di Metastasio venne musicato da almeno un'ottantina di maestri: era ancora nello spirito del secolo. Trentacinque anni dopo, per non offendere il glorioso Paisiello, Sterbini e Rossini cambiarono il titolo in *Almaviva o l'inutil precauzione*, ma non durò, come vedete. Dura, invece, il successo popolare planetario, tale da oscurare quasi totalmente per circa un secolo quello degli altri capolavori di Rossini, seri e comici.

Questo *Barbiere* attraversò varie avventure.

Rosina nacque come voce scura (contralto), l'Ottocento e il primo Novecento la trasformarono in soprano leggero di coloratura, e fu il più tipico regno dell'agilità sopracuta con varianti d'effetto e di comodo. L'aria della lezione - che pure farebbe parte della vicenda - venne sostituita con ogni sorta di pezzi di bravura, dal Mozart della Regina della Notte a *La biondina in gondoleta*, a *Il bacio* di Arditì, alle *Variazioni* di Proch. Anche il registro della parte di Berta venne cambiato.

Soltanto a metà Novecento si rimise ordine. Ricordi stampò l'edizione critica di Alberto Zedda, allora pionieristica (1969).

Il *Barbiere* era stato deformato dalla routine in farsa sgangherata; ridiventò commedia innovatrice. Le prepotenze dei registi non erano ancora in agguato. Rossini non amava molto il pianoforte, allora "moderno" e non ancora perfezionato; si definiva "pianista di quarta classe" e dichiarava una strana nostalgia per l'antico clavicembalo come ideale per l'accompagnamento del canto; però nella scena della lezione del *Barbiere* scrisse a tutte lettere "Piano-Forte". Nel 1816 il cembalo era ormai in disuso da tempo, ma la forma del recitativo "secco" era rimasta quella che aveva adoperato il vecchio strumento, però con una prassi di arricchimenti improvvisati per seguire l'azione, prassi poi dimenticata e recuperata da non molto, insieme all'eventuale "basso continuo". L'intenzione di riordino del tardo Novecento (filologia, edizioni critiche) si trovò in bilico tra il suono dei pianoforti odierni "troppo diversi" (ma da che cosa? Anche il suono dell'orchestra era molto cambiato), quello del cembalo, non "originale" nemmeno lui ma apparentemente più affine al carattere dei recitativi, con soluzioni di mezzo per pianoforti d'epoca ribattezzati "fortepiano" a volte ammuffiti e chitarrosi nell'illusione di un suono "originale".

Le scelte sono tuttora aperte; la filologia più sana sembra essere quella più libera e attenta allo spirito più che alla lettera. Nel frattempo anche il prenome di Rossini ha riperso la *v* (alquanto bovina) e la seconda *c*.

alf. mand.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

ATTO PRIMO

Scena prima. Davanti alla casa del dottor Bartolo il conte d'Almaviva canta una serenata a Rosina (**"Ecco, ridente in cielo"**); ma poiché alla finestra nessuno si fa vivo, licenzia la compagnia che ha assoldato e si nasconde sotto un portico ad aspettare un'occasione più propizia. Sopraggiunge Figaro, barbiere, faccendiere, sensale d'ogni negozio, factotum della città (**"Largo al factotum"**) e vecchia conoscenza del conte, del quale si dichiara subito a disposizione cominciando con l'informarlo che Rosina, la bella da lui occhieggiata a Madrid nelle sale del Prado, non è la figlia ma soltanto la pupilla del dottor Bartolo. Ora con costui, che da poco si è stabilito a Siviglia, Figaro è di casa; potrà dunque aiutare il conte ad avvicinare la ragazza. Questa intanto, uscito il tutore, si è messa dietro la persiana ad ascoltare la dichiarazione d'amore che, in forma di una serenata (**"Se il mio nome saper voi bramate"**) il conte le rivolge, fingendo di essere uno studente di nome Lindoro, perché egli non vuole conquistarla in virtù delle sue ricchezze né del blasone. Figaro dà i suoi consigli (**"All'idea di quel metallo"**): Almaviva si travestirà da soldato, e poiché in quel giorno a Siviglia arriva un reggimento, con un falso biglietto d'alloggio potrà essere ospitato in casa del dottore. Anzi il conte si fingerà ubriaco e così dottore si fiderà più facilmente.

Scena seconda. Rosina freme dal desiderio di far recapitare un biglietto a Lindoro (**"Una voce poco fa"**): e Figaro, che appunto è venuto a tentare i primi approcci, gli sembra subito l'uomo adatto. Ma il loro dialogo è interrotto dall'arrivo di don Bartolo, che induce l'uno a nascondersi, e poi l'altra a ritirarsi. Bartolo è accompagnato dal maestro di musica della ragazza, don Basilio, il quale informa l'amico che il conte Almaviva, l'incognito amante di Rosina, è in Siviglia. Bartolo, che vorrebbe sposare la pupilla, ne è preoccupato, ma Basilio lo rassicura: si potranno spargere sul conto del rivale tali calunnie da farlo in breve cacciare dalla città (**"La calunnia è un venticello"**). I due vanno a preparare il contratto interrotto. Figaro fa la sua ambasciata e chiede alla ragazza di rispondere con un biglietto. Rosina esita, ma poi lo consegna: l'aveva già scritto (**"Dunque io son"**). Torna allora don Basilio e s'avvede che dallo scrittorio manca un foglio e che un dito della pupilla è sporco d'inchiostro; ma la ragazza si difende bravamente nonostante il tempestare del dottore (**"A un dottor della mia sorte"**). In quella, arriva il conte travestito da soldato di cavalleria, e in atteggiamento di ubriaco (**"Ehi di casa!"**). Al suo biglietto d'alloggio Bartolo oppone un biglietto d'esonazione, ma senza effetto: il finto soldato è deciso a restare e a un certo punto passa avventurosamente un suo biglietto a Rosina. A lungo Bartolo s'affanna per mettervi le mani sopra: quando riesce è per cogliere invece la lista del bucato con cui la ragazza l'ha abilmente sostituito. Il soldato alza la voce, sguaina la spada. Ne nasce un pandemonio; e Figaro raccomanda la calma, annunciando che il baccano ha fatto radunare mezza città sulla piazza: infatti irrompono nella casa i gendarmi, ad arrestare il disturbatore. Ma basta che il finto soldato esibisca al loro ufficiale un certo foglio, perché si irrigidisca e lo lasci libero. Impietrito dallo stupore, Bartolo diviene l'oggetto dell'ilarità generale.

ATTO SECONDO

Scena prima. Bartolo ripensa all'accaduto: nella faccenda del soldato non vede affatto chiaro, immagina che si tratti di qualcuno inviato del conte. Picchiano alla porta: entra un giovane che dice di chiamarsi don Alonso e di essere allievo di don Basilio il quale, ammalato, lo ha mandato a dar lezione a Rosina (**"Pace e gioia sia con voi"**). È ancora il conte travestito e per vincere i sospetti del dottore gli consegna il biglietto di Rosina; potrà servire, gli spiega, a deludere la ragazza dichiarandole che il conte lo dette, per farsi gioco di lei, a qualche altra sua amante. Convinto, Bartolo chiama Rosina; dunque può prendere la sua lezione di canto mentre Figaro, sopraggiunto al momento giusto, persuade Bartolo a farsi fare la barba: e così, con la scusa di andare a prendere la biancheria, si fa consegnare il mazzo di chiavi da cui toglierà quella della gelosia che dà sulla piazza. Tutto sembra andare per il meglio quando arriva, ignaro di tutto, don Basilio (**"Don Basilio!"**); don Bartolo è sul punto di scoprire la verità ma una borsa del conte, unita alle astuzie di Figaro, persuade don Basilio a battersela, per curare una pretesa febbre scarlattina. Finalmente Figaro può fare la barba a Bartolo, coprendo per quanto può il colloquio dei due amanti; ma Bartolo coglie al volo una frase del falso maestro di musica, monta su tutte le furie e lo scaccia. Usciti tutti, Berta, la vecchia serva, monologa malinconicamente sull'amore (**"Il vecchiotto cerca moglie"**).

Scena seconda. Don Basilio spiega a don Bartolo di non avere mai conosciuto quel tale don Alonso: non sarà stato il conte in persona? Bartolo è ormai deciso a bruciare le tappe; manda don Basilio a chiamare il notaio per le nozze, ed esibisce a Rosina il biglietto datole dal preteso don Alonso, facendole credere che Figaro e don Alonso siano semplici mezzani per piegarla alle voglie del conte d'Almaviva. La ragazza cade nel tranello: profondamente delusa, accetta di sposare il tutore e gli rivela il piano che aveva concordato con Figaro per la sua fuga. Ma Bartolo è appena uscito a chiamare i gendarmi incaricati di arrestare Figaro e l'amante della ragazza, che questi due entrano dalla finestra, raggiunta con una scala appoggiata dalla strada, mentre un temporale infuria. Rosina respinge risolutamente l'abbraccio di Lindoro: ma questi lascia cadere il mantello: è lui, il conte d'Almaviva (**"Ah, qual colpo inaspettato"**). Felici i due innamorati stanno per uscire, con Figaro, attraverso la finestra, ma constatano che il dottore ha preso la precauzione di togliere la scala. Figaro non si perde d'animo; poiché nel frattempo è arrivato don Basilio con il notaio, si faranno le nozze, subito, anche se ben diverse da quelle per le quali il notaio era stato chiamato. Quando Bartolo è di ritorno, il colpo è cosa fatta: la precauzione di togliere la scala ha agito al contrario delle sue intenzioni. D'altronde il furore del beffato ha presto motivo di placarsi perché il conte d'Almaviva rinuncia alla dote di Rosina. Figaro spegne la lanterna, l'ombra protegge gli sposi.

GABRIELLA LOCATELLI SERIO

Ha iniziato gli studi musicali presso l'Istituto "Donizetti" di Bergamo, sotto la guida della Prof.ssa Silvia Bianchera Bettinelli, diplomandosi col massimo dei voti e la lode. Attualmente studia con Alessandra Gavazzeni. Nel 2001 ha vinto il "Concorso per Giovani Cantanti Lirici della Comunità Europea", culminato nell'allestimento della *Vedova Allegra* di Lehàr diretta da Massimo de Bernard. Nello stesso anno è stata vincitrice della borsa di studio "G. S. Mayr" per giovani musicisti della città di Bergamo. Ha cantato Adina ne *L'elisir d'amore*, Musetta ne *La Bohème*, Despina in *Così fan tutte*, Zerlina in *Don Giovanni*, Serpina ne *La serva padrona*, Pamina ne *Il flauto magico*, Frasquita in *Carmen*, Anna Glavari ne *La vedova allegra*, Gretel in *Hansel e Gretel*, Lauretta in *Gianni Schicchi*, Giulia ne *La scala di seta*, Oscar in *Un ballo in maschera*. Di particolare rilievo è la sua collaborazione con Armando Krieger, che l'ha selezionata nel ruolo di Susanna (*Nozze di Figaro*) affiancandola a Maria Dragoni. Grande attenzione ha sempre rivolto alla musica sacra e a quella cameristica con programmi di musica francese, tedesca e italiana dall'800 ai contemporanei. Dal 2007 intensifica l'attività artistica e debutta in opere di tradizione e allestimenti moderni sia operistici che cameristici che la vedono interprete di opere rare come, *Ginevra di Monreale* di Combi, lavori sacri e profani di Pergolesi, lo *Stabat Mater* di Boccherini, e il *Gloria* di Poulenc, la *Favourite* di Donizetti per il Bergamo Musica Festival 2008. Nel 2009 entra a far parte dell'Accademia del Teatro alla Scala.

È stata interprete acclamata del *Requiem Tedesco* di Brahms presso la prestigiosa Victoria Hall di Ginevra, accompagnata dall'Orchestre Philharmonique Romande.

Nell'ultima stagione del Teatro Donizetti è stata presente sia nell'allestimento di *Traviata* con Mariella Devia che in *Elisir d'Amore* e nella successiva tournée in Giappone.

Fra gli impegni più recenti sono da segnalare la sua partecipazione alla prima mondiale dell'opera *Binario* di G. Manzano a Savona e per la Stagione lirica del Teatro Donizetti il ruolo di Fiammetta nel *L'amor ingegnoso* di Johann Simon Mayr.

ALESSANDRA FRATELLI

Contemporaneamente agli studi universitari intraprende lo studio del canto lirico, laureandosi in canto e arte scenica sotto la guida della professoressa Mary Lindsey, presso l'Istituto musicale "Gaetano Donizetti" di Bergamo.

Ha frequentato vari corsi di perfezionamento sulla musica vocale da camera francese e corsi di approfondimento sulla liederistica e nel repertorio sacro.

Ha partecipato a vari masterclass tenuti dal contralto Bernadette Manca di Nissa e da Paolo Barbacini.

Durante la tournée in Giappone con il Teatro Donizetti di Bergamo, ha interpretato il ruolo di Smeton in *Anna Bolena a Tokyo*. Ha cantato nell'opera *Don Gregorio* (Leonarda) di Donizetti, Tisbe nella *Cenerentola* di Rossini, Marcellina e Cherubino ne *Le nozze di Figaro* di Mozart e Maddalena nella *Linda di Chamounix* di Donizetti. Il suo repertorio sacro comprende, fra gli altri, le *Lamentazioni* e il *Requiem* di Mayr e il *Natale del Redentore* di Perosi.

Collabora stabilmente con la Fondazione Arena di Verona e il Teatro Donizetti di Bergamo.

LIVIO SCARPELLINI

Nato a Bergamo, ha svolto gli studi di pianoforte presso l'Istituto S. Cecilia della sua città; studia canto presso il maestro Franco Federici a Parma.

Tenore leggero, predilige ruoli come Nemorino (*L'elisir d'amore*), Il Conte d'Almaviva (*Il barbiere di Siviglia*), Ernesto (*Don Pasquale*), Beppe (*Rita*).

Ha collaborato con i Cori del Teatro alla Scala, del Regio di Parma, della Rai di Milano e della RTSI di Lugano. Nel 2006 ha cantato nel ruolo di Percy in *Anna Bolena* durante la tournée in Giappone del Teatro Donizetti di Bergamo.

Nel giugno 2007 ha ricoperto il ruolo dell'Ospite ubriaco nella *Lady Macbeth* di Sciostakovic (Teatro alla Scala, direttore Kazushi Ono) e quello di Liverotto in *Lucrezia Borgia* al Teatro Verdi di Sassari.

Collabora assiduamente con il Bergamo Musica Festival Opera Ensemble per il quale ha cantato nelle tournées in Ungheria (Budapest e Debrecen), Romania (Bucarest e Timisoara), Lussemburgo e Svezia.

Nel giugno 2009 ha ricoperto il ruolo di Spiridione nell'opera *Il campanello* di Donizetti nella tournée in Irlanda del Nord.

Svolge inoltre una intensa attività concertistica (*Lamentazioni per Mercoledì Santo, Requiem e Te Deum* di Simon Mayr *Miserere* di Donizetti; *Requiem e Vesprerae Solemnes de Confessore* di Mozart; *Oratorio di Natale e Passione secondo Matteo* di Bach; *Messiah* di Haendel; *Messa* di Franck; *Petite Messe Solennelle* di Rossini,

MIRKO QUARELLO

Diplomato al Conservatorio "J. Tomadini" di Udine, ha studiato con Sherman Lowe, Romano Roma e frequentato corsi con Barbara Frittoli, Tiziana Fabbricini, Luciana Serra e Alfonso Antoniozzi; attualmente studia con Manuela Meneghello. Dal debutto nel 1999 con *L'elisir d'amore* nel ruolo di Dulcamara; vanta un gran numero di titoli (*Il fanatico in berlina* di Paisiello, *A Midsummer Night's Dream* di Britten, *I quattro rusteghi* di Wolf Ferrari, *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, *Opera Bestiale* di Aldo Tarabella, *Don Giovanni* e *Il flauto magico* di Mozart, *L'Italiana in Algeri* di Rossini).

Nel 2008 ha vinto il 59° Concorso per Giovani cantanti lirici d'Europa indetto dall'As.Li.Co. per il ruolo di Don Alfonso nell'opera *Così fan tutte* di Mozart.

Nel settembre 2008 interpreta il ruolo del Conte Brontolone nell'opera *Li puntigli delle donne* di Spontini con la regia di Francesco Micheli e la direzione di Corrado Rovaris nel "VIII Festival Pergolesi Spontini" di Jesi.

Nel marzo 2009 interpreta il ruolo di Bill in *Aufstieg und fall der Stadt Mahagonny* di Kurt Weill nei Teatri di Livorno, Pisa e Lucca con la regia di Alessio Pizzech e la direzione di Jonathan Webb. Nel 2010 interpreta il ruolo di Leporello nel *Don Giovanni* di Mozart nei Teatri del circuito Lombardo organizzato dall'As.Li.Co. e il ruolo del titolo nel *Don Pasquale* di Donizetti presso il Teatro di Mikkeli in Finlandia.

RICCARDO BARATTIA

Nato a Torino, inizia all'età di diciannove anni a studiare canto con il soprano Jolanda Torrioni. Ha seguito corsi di perfezionamento e Master Classes con grandi maestri quali Robert Kettelson, Edoardo Müller, Lorenzo Arruga, Rockwell Blake.

Il debutto avviene nel 1994 con la musica sacra e da camera, generi musicali

nei quali gode di un repertorio molto vasto che spazia dalle grandi *Messe* di Mozart, Haydn, Beethoven fino a Puccini, Verdi, Mascagni.

Il debutto operistico avviene nel 1999 nel ruolo di Papageno ne *Il flauto magico* di Mozart; la vittoria del Concorso "Toti Dal Monte" del 2001 gli dà l'occasione di debuttare nel *Falstaff* di Verdi nei teatri di Rovigo, Trento e Bolzano e nel Teatro Zaiç di Rijeka (Fiume) in Croazia dove ha cantato il ruolo di Sir John Ford. Successivamente, ha cantato al Teatro Carlo Felice di Genova in *Candide* di Bernstein, *La fanciulla del West* di Puccini per la regia di Piero Faggioni. Ha interpretato in prima mondiale, con incisione discografica "live", l'opera di Adriano Bassi *Giovanni Paolo II, il Profeta del nuovo millennio*, unico interprete rivestendo il ruolo del Pontefice.

Nel 2008 numerosi sono i concerti di musica sacra con l'Orchestra Nazionale della Rai sia in Italia che all'estero. Ha interpretato numerosi brani operistici e sacro-sinfonici di Giovanni Simone Mayr.

GABRIELE SAGONA

Si è esibito in concerti lirici e cameristici presso diverse associazioni musicali ("Circolo degli artisti" di Torino, "Dordoni" di Brescia, "Casa Verdi" di Milano, "Amici della musica di Sondalo", "Mayr-Donizetti" di Bergamo)..

Ha interpretato più volte il ruolo di Uberto ne *La serva padrona* di Pergolesi (Teatro Novelli di Rimini, "Amici della Musica di Sondalo", Sala del Circolo Filologico di Milano, Palazzo Sanvitale di Parma, Festival "Settimana in Musica" di Clusone).

Nel 2009 è stato unico basso finalista al concorso AsLiCo per giovani cantanti lirici della Comunità Europea.

In occasione del "Haydn Festival 2009" ha cantato al Konzerthaus di Vienna nella *Spatzenmesse* di Mozart sotto la direzione di Pierangelo Pelucchi. Per il Festival MiTo 2009 ha preso parte a un concerto con la Compagnia Carlo Colla di Milano presso il Teatro Carcano.

Ha sostenuto anche i ruoli di Don Giovanni (*Don Giovanni*), Figaro e Don Bartolo (*Le nozze di Figaro*), Banco (*Macbeth*), Monterone e Sparafucile (*Rigoletto*), Colline (*La Bohème*), Timur (*Turandot*), Cirillo (*Fedora*), Zio Bonzo (*Madama Butterfly*), Angelotti (*Tosca*). Nel repertorio sacro ha eseguito *Magnificat* di Bach, *Requiem* di Mozart, *Spatzenmesse* di Mozart, *Requiem* di Fauré, *Le Sette parole di Gesù Cristo in croce* di Franck.

VALERIO MAZZUCCONI

Diplomato in trombone nel 2005, da subito inizia la collaborazione con l'Orchestra del Teatro Donizetti di Bergamo e si perfeziona frequentando corsi e Masterclass con i migliori docenti del suo strumento (Charles Vernon, Stefan Schulz, Giuseppe Grandi, Andrea Bandini). Ha collaborato con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali, l'Orchestra Verdi, i Musicisti di Parma, l'Accademia della Scala. Successivamente ha intrapreso lo studio del trombone antico, con il quale collabora con gli ensemble "La Piffaresca" e "Cantar Lontano". Nel 2008 ha iniziato lo studio del canto con il tenore Livio Scarpellini.

PIER ANGELO PELUCCHI

Si è diplomato in Direzione d'Orchestra, Composizione, Pianoforte, Clavicembalo, Musica Corale e Direzione di Coro, Strumentazione per Banda, Canto Didattico, Canto Artistico, presso i conservatori di Bologna, Verona e Bari.

Per la direzione d'orchestra ha inoltre compiuto gli studi accademici presso il Mozarteum di Salisburgo e la *Musikhochschule* di Vienna.

Titolare della cattedra di Armonia presso il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, tiene Masterclass in vari conservatori europei (fra cui Mannheim, Siviglia, Salamanca) sulla *Direzione e l'interpretazione dell'Opera italiana del Settecento e primo Ottocento*. Dal 1985 si è dedicato all'attività direttoriale (sia in ambito operistico, sia in quello sinfonico-corale) sostenendo concerti in tutta Europa e in Estremo Oriente.

Oltre a brani sinfonici ed opere di repertorio, in prima esecuzione mondiale moderna ha diretto diversi monumentali brani di Mayr e Donizetti ed i concerti di Giuseppe Ferlendis, curandone altresì la revisione musicologica e l'incisione discografica.

In occasione delle celebrazioni per il bicentenario di Gaetano Donizetti, il Governo autonomo dell'Andalusia gli ha commissionato la revisione dell'opera inedita donizettiana *Alahor in Granata*, andata in scena in prima moderna nel 1998 al Teatro La Maestranza di Siviglia ed al Teatro Massimo di Palermo. Ha curato la revisione critica e la pubblicazione di numerosi brani di musica sacra, sinfonica e operistica per importanti case editrici europee, fra cui Doblinger di Vienna e la Ricordi di Monaco. Il Teatro dell'Opera di San Pietroburgo gli ha affidato la direzione in prima esecuzione moderna dell'opera di Donizetti *Pietro il Grande, Kzar delle Russie* ossia *Il falegname di Livonia* (1819), andata in scena nel maggio 2003 in occasione dell'apertura delle celebrazioni nel terzo centenario della fondazione della città.

Nel novembre dello stesso anno, per il centenario del *Motu proprio* di Pio X, nella Sala Nervi in Vaticano e alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II, ha diretto la *Passione secondo Marco* (trilogia per soli, coro e orchestra) di Lorenzo Perosi, concerto trasmesso in mondovisione.

Nell'ottobre 2005 ha inaugurato la stagione lirica del Teatro Donizetti di Bergamo con il *Don Giovanni* di Giuseppe Gazzaniga, con incisione discografica e DVD e, nel 2006 ha diretto il concerto in occasione della consegna del premio Donizetti a Luciano Pavarotti.

Il prossimo ottobre dirigerà nuovamente nella stagione lirica del Teatro Donizetti di Bergamo due opere: *Amor ingegnoso* di Mayr e *Il campanello* di Donizetti.

Ensemble Sinfonico ORCHESTRA DI FIATI DELLA VALTELINA

Rita Pepicelli (spalla); Agnese Borgato; Donatella Colombo; Benedikta Manfredi, Claudia Monti; Agnese Papetti; Rossella Pirrotta; Ida di Vita, *violino*

Graziano Spinnato; Giovanni Perricone, *viola*

Flavio Bombardieri; Marcella Moretti, *violoncello*

Alan Cretti, *contrabbasso*

Luca Trabucchi, *chitarra*

Carlo Moretti; Mattia Mandrini, *flauto*

Daniele Scanziani; Alessandra Bavo, *oboe*

Ivana Zecca; Antonio Duca, *clarinetto*

Giuliano Mandonico, *fagotto*

Davide Svanosio; Matteo Anghileri, *tromba*

Valerio Mazzucconi, *trombone*

Denis Salvini; Stefano Bertola, *corno*

Ernesto Colombo, *timpani*

Gabriella Mascadri, *percussioni*

INGRESSI

SOCI "Amici della Musica": ingresso con abbonamento.
NON SOCI: biglietto "posto numerato" € 20
(fino ad esaurimento dei posti disponibili).

INFORMAZIONI E PREVEDITE

MORBEGNO - Consorzio Turistico "Porte di Valtellina"
P.za Bossi 7/8 - tel. 0342 601140

SONDALO - Segreteria Amici della Musica
Tel. 0342 801816 - cell. 348 3256939

www.amicidellamusica.org - info@amicidellamusica.org

SERVIZIO AUTOBUS GRATUITO (riservato ai soci)

SEMOGO	18,20
Isolaccia	18,27
Piandelvino/Fiordalpe	18,30
Premadio	18,35
BORMIO (Perego)	18,45
Grailè	18,53
SONDALO (V.le Libertà)	19,00
Grosio	19,10
Grosotto	19,15
Mazzo/Tovo/Lovero	19,20
Sernio (Valchiosa)	19,25
TIRANO (P.za Marinoni)	19,30
Madonna di Tirano	19,33
Villa di Tirano	19,38
Tresenda	19,43
S.Giacomo	19,48
Chiuro/Ponte	19,53
Montagna (Trippi)	19,56
SONDRIO (Stazione)	20,00
Sondrio (rotonda v.le Milano)	20,05
S.Pietro B.	20,12
Ardenno (bivio)	20,18
Talamona (bivio Pignone)	20,24
MORBEGNO (Auditorium)	20,30



Comune di Sondalo



Provincia di Sondrio



Regione Lombardia

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

(Almaviva, o sia l'inutile precauzione)
Dramma comico.

musica di
Gioachino ROSSINI
libretto di
Cesare STERBINI

Prima esecuzione: 20 Febbraio 1816, Roma.

PERSONAGGI

Il CONTE d'Almaviva, sotto il nome di Lindoro
BARTOLO dottore in medicina, tutore di Rosina

ROSINA ricca pupilla in casa di Bartolo

FIGARO barbiere

BASILIO maestro di musica di Rosina, ipocrita

BERTA vecchia governante in casa di Bartolo

FIORELLO servitore di Almaviva

Un Ufficiale; un Alcalde, o Magistrato; un Notaro; Alguazils,
o siano Agenti di polizia; Soldati; Suonatori di istromenti.

La scena si rappresenta in Siviglia.

SINFONIA

ATTO PRIMO

SCENA 1

*Una piazza della città di Siviglia
Il momento dell'azione è sul terminar della
notte.*

*A sinistra è la casa di Bartolo, con balcone
praticabile, circondato da gelosia, che deve
aprirsi e chiudersi - a suo tempo - con chiave.
Fiorello, con lanterna nelle mani;
introducendo sulla scena vari suonatori di
strumenti. Indi il Conte avvolto in un
mantello.*

N. 1 - INTRODUZIONE

FIGLIETTO

avanzandosi con cautela
Piano, pianissimo,
senza parlar,
tutti con me
venite qua.

CORO

Piano, pianissimo,
eccoci qua.

FIGLIETTO

Tutto è silenzio;
nessun qui sta
che i nostri canti
possa turbar.

CONTE

sottovoce
Fiorello... Olà..

FIGLIETTO

Signor, son qua.

CONTE

Ebben! ... gli amici?

FIGLIETTO

Son pronti già.

CONTE

Bravi, bravissimi,
fate silenzio;
piano, pianissimo,
senza parlar.

CORO

Piano, pianissimo,
senza parlar.

*I suonatori accorciano gli strumenti,
e il Conte canta accompagnato da essi.*

CAVATINA

CONTE

Ecco, ridente in cielo
spunta la bella aurora,
e tu non sorgi ancora
e puoi dormir così?

Sorgi, mia dolce speme,
vieni, bell'idol mio;
rendi men crudo, oh Dio,
lo stral che mi ferì.

Oh sorte! già veggo
quel caro semblante;
quest'anima amante
ottenne pietà.

Oh istante d'amore!
Oh dolce contento!
Felice momento
che eguale non ha!

Si fa giorno a poco a poco
Ehi, Fiorello?

FIGLIETTO

Mio Signore ...

CONTE

Di?, la vedi?

FIGLIETTO

Signor no.

CONTE

Ah. ch'è vana ogni speranza!

FIORELLO

Signor Conte, il giorno avanza

CONTE

Ah! che penso! che farò?

Tutto è vano ... buona gente!

CORO

sottovoce

Mio signor

CONTE

Avanti, avanti.

Da' la borsa a Fiorello, il quale distribuisce i denari a tutti:

Più di suoni, più di canti
io bisogno ormai non ho.

FIORELLO

Buona notte a tutti quanti,
più di voi che far non so.
Buona notte a tutti quanti,
più di voi che far non so.

I suonatori circondano il Conte ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.

CORO

Mille grazie ... mio signore ...
del favore ... dell'onore ...

Ah, di tanta cortesia
obbligati in verità.

Oh, che incontro fortunato!

E un signor di qualità.

Sì, grazie, grazie del favor.

CONTE

Basta, basta, non parlate
Ma non serve, non gridate
Maledetti, andate via
Ah, canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato

questo chiasso sveglierà.

A canaglia, via di qua.

Tutto quanto il vicinato

questo chiasso sveglierà.

Basta! Basta! Basta! Basta!

A maledetti, andate via

Tutto quanto il vicinato

questo chiasso sveglierà.

Maledetti, via di qua,

via di qua!

FIORELLO

Zitti, zitti ... che rumore!

Maledetti, andate via...

Ah, canaglia, via di qua!

Ve', che chiasso indivolato!

Ah, che rabbia che mi fa!

Maledetti, andate via...

Ah, canaglia, via di qua,

via di qua!

I suonatori partono.

RECITATIVO

CONTE

Gente indiscreta! ...

FIORELLO

Ah, quasi con quel chiasso importuno
tutto quanto il quartiere han
risvegliato.

Alfin sono partiti!

CONTE

Si sente da lontano venire Figaro cantando.

Chi è mai quest'importuno?

Lasciamolo passar; sotto quegli archi,

non veduto, vedrò quanto bisogna;

già l'alba è appena e amor non si

vergogna.

Si nasconde sotto il portico.

SCENA 2

Figaro, con la chitarra appesa al collo e detto, nascosto

N. 2 - CAVATINA

FIGARO

Largo al *factotum*
della città.

Presto a bottega,
ché l'alba è già.
Ah, che bel vivere,
che bel piacere
per un barbiere
di qualità!

Ah, bravo Figaro!
Bravo, bravissimo;
fortunatissimo
per verità!

Pronto a far tutto,
la notte e il giorno
sempre d'intorno,
in giro sta.

Miglior cuccagna
per un barbiere,
vita più nobile,
no, non si dà.

Rasori e pettini,
lancette e forbici,
al mio comando
tutto qui sta.

V'è la risorsa,
poi, del mestiere
colla donnetta
col cavaliere
Ah, che bel vivere,
che bel piacere
per un barbiere
di qualità!

Tutti mi chiedono,
tutti mi vogliono,
donne, ragazzi,
vecchi, fanciulle:

Qua la parrucca

Presto la barba

Qua la sanguigna

Presto il biglietto

Figaro... Figaro...

Son qua, son qua.

Figaro... Figaro...

Eccomi qua.

Ahimè, che furia!

Ahimè, che folla!

Una alla volta,

per carità!

Figaro su, Figaro giù

Pronto prontissimo

son come il fulmine:

sono il factotum

della città.

Ah, bravo Figaro!

Bravo, bravissimo;

a te fortuna non

mancherà.

RECITATIVO

Figaro, poi il Conte

FIGARO

Ah, ah! che bella vita! ...

Faticar poco, divertirsi assai,
e in tasca sempre aver qualche
doblone,

gran frutto della mia riputazione.

Oh che vita! Oh che mestiere!

Orsù, presto a bottega ...

CONTE

avanzandosi, tra sé

E desso, o pur m'inganno?

FIGARO

scorgendo il Conte, tra sé

Chi sarà mai costui?

CONTE

tra sé

Oh, è lui senz'altro!

forte

Figaro!

FIGARO

Mio padrone

ricoscendo il Conte

Oh, chi veggo! ... Eccellenza! ...

CONTE

Zitto, zitto, prudenza!

Qui non son conosciuto,

né vo' farmi conoscere. Per questo

ho le mie gran ragioni.
Or te lo spiego. Al Prado
vidi un fior di bellezza, una fanciulla,
figlia d'un certo medico barboglio
che qua da pochi di s'è stabilito.
Io, di questa invaghito,
lasciai patria e parenti, e qua men
venni.
E qui la notte e il giorno
passo girando a que' balconi intorno.

FIGARO
A que' balconi? ... un medico? ... Oh
cospetto!
Siete ben fortunato;
sui maccheroni il cacio v'è cascato.

CONTE
Come?

FIGARO
Certo. Là dentro
io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
botanico, spezial, veteinario,
il faccendier di casa.

CONTE
Oh che sorte! ...

FIGARO
Non basta. La ragazza
figlia non è del medico. E soltanto
la sua pupilla!

CONTE
Oh che consolazione!

FIGARO
Perciò ... Zitto! ...

CONTE
Cos'è?
Legge il biglietto
«Le vostre assidue premure hanno
eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è
per uscire di casa; appena si sarà
allontanato, procurate con qualche
mezzo ingegnoso d'indicarmi il vostro
nome, il vostro stato e le vostre
intenzioni. Io non posso giammai

comparire al balcone senza l'indi-
visibile compagnia del mio tiranno. Per
nascondere Mascherai il presente
biglietto come Siate però certo che
tutto è disposta a fare, per rompere le
sue catene, la sventurata Rosina».

FIGARO
S'apre il balcone.

Si ritirano sotto il portico.

SCENA 3 e 4
Conte e Figaro, indi Bartolo

CONTE
Povera disgraziata
Il suo stato infelice
sempre più m'interessa.

FIGARO
Presto, presto:
vediamo cosa scrive.

CONTE
Appunto. Leggi.

FIGARO
Legge il biglietto
«Le vostre assidue premure hanno
eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è
per uscir di casa; appena si sarà allon-
tanato, procurate d'indicarmi il vostro
nome, il vostro stato e il vostre inten-
zioni. Il tutore mi chiese la natura di
questo biglietto ed io medesima ho
detto si trattava dell'aria della nuovo
dramma in musica: *l'Inutil precauzione*.
Io non posso comparire al balcone
senza l'indivisibile compagnia del mio
tiranno. Siate però certo che tutto è
disposta a fare, per rompere le sue
catene, la sventurata Rosina.»

BARTOLO
parlando verso la porta
Fra momenti io torno;
non aprite a nessun. Se Don Basilio
venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
Le mie nozze con lei meglio è

affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare.
Parte.

CONTE

fuori con Figaro

Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah, vecchio rimbambito!
Ma dimmi or tu! chi è questo Don
Basilio? ...

FIGARO

E un solenne imbroglión di
matrimoni,
un collo torto, un vero disperato,
sempre senza un quattrino ...
Già, è maestro di musica;
insegna alla ragazza.

CONTE

Bene, bene;
tutto giova saper.

FIGARO

Ora pensate
della bella Rosina
a soddisfar le brame.
In una canzonetta,
così, alla buona, il tutto
spiegatele, signor.

CONTE

Una canzone?

FIGARO

Certo. Ecco la chitarra; presto,
andiamo.

CONTE

Ma io ...

FIGARO

Oh che pazienza!

CONTE

Ebben, proviamo.

N. 3 - CANZONE

CONTE

Se il mio nome saper voi bramate,

dal mio labbro il nome ascoltate.

Io son Lindoro
che fido v'adoro,
che sposa vi brano,
che a nome vi chiamo,
di voi sempre parlando così
dall'aurora al tramonto del dì.

ROSINA

*di dentro si sente la voce di Rosina ripetere il
ritornello della canzone*
Segui, o caro; deh, segui così!

FIGARO

Sentite. Ah! che vi pare?

CONTE

Oh, me felice!

FIGARO

Da bravo, a voi, seguite.

CONTE

L'amoroso e sincero Lindoro,
non può darvi, mia cara, un tesoro.
Ricco non sono,
ma un core vi dono,
un'anima amante,
che fida e costante
per voi sola sospira così
dall'aurora al tramonto del dì.

ROSINA

L'amorosa e sincera Rosina
del suo core Lindo ...

Si sentono di dentro chiudere le finestre.

RECITATIVO

CONTE

Oh cielo!

FIGARO

Nella stanza
convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.

CONTE

Con enfasi

Ah cospettone!
Io già deliro... avvampo! ...
Oh, ad ogni costo vederla io voglio...
Vo' parlarle. Ah, tu, tu mi devi aiutar.

FIGARO
Ih, ih, che furia!
Sì, sì, v'aiuterò.

CONTE
Da bravo: entr'oggi
vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai? ... via! ... del tuo
spirito
vediam qualche prodezza.

FIGARO
Del mio spirito! ...
Bene... vedrò.. . ma in oggi ...

CONTE
Eh via! t'intendo.
Va là, non dubitar; di tue fatiche
largo compenso avrai.

FIGARO
Davver?

CONTE
Parola.

FIGARO
Dunque, oro a discrezione?

CONTE
Oro a bizzeffe.
Animo, via.

FIGARO
Son pronto. Ah, non sapete
i simpatici effetti prodigiosi
che, ad appagare il mio signor
Lindoro,
produce in me la dolce idea dell'oro.

N. 4 - DUETTO

FIGARO
All'idea di quel metallo
portentoso, onnipossente,
un vulcano la mia mente

incomincia a diventar.

CONTE
Su, vediam di quel metallo
qualche effetto sorprendente,
del vulcan della tua mente
qualche mostro singolar.

FIGARO
Voi dovrete travestirvi,
per esempio ... da soldato.

CONTE
Da soldato?

FIGARO
Sì, signore.

CONTE
Da soldato? ... e che si fa?

FIGARO
Oggi arriva un reggimento.

CONTE
Sì, è mio amico il Colonnello.

FIGARO
Va benon.

CONTE
Eppoi?

FIGARO
Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
Non vi par? Non l'ho trovata?

CONTE e FIGARO
Che invenzione prelibata!
Bravo, bravo,
in verità!
Bella, bella,

FIGARO
Piano, piano ... un'altra idea!
Veda l'oro cosa fa.
Ubriaco ... sì, ubriaco,
mio signor, si fingerà.

CONTE

Ubriaco?

FIGARO

Sì, signore.

CONTE

Ubriaco? ... Ma perché? .

FIGARO

Perché d'un ch'è poco in sé,
imitando moderatamente i moti d'un ubriaco
che dal vino casca giù,
il tutor, credete a me,
il tutor si fiderà.

CONTE e FIGARO

Che invenzione
prelibata!

Bravo, bravo,

in verità!

Bella, bella,

CONTE

Dunque ...

FIGARO

All'opra.

CONTE

Andiamo.

FIGARO

Da bravo.

CONTE

... Oh, il meglio mi scordavo!

Dimmi un po', la tua bottega,
per trovarti, dove sta?

FIGARO

additando fra le quinte

La bottega? ... Non si sbaglia;
guardi bene; eccola là.

Numero quindici a mano manca,
quattro gradini, facciata bianca,
cinque parrucche nella vetrina,
sopra un cartello «Pomata fina»,
mostra in azzurro alla moderna,
v'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

CONTE

Ho ben capito...

FIGARO

Or vada presto.

CONTE

Tu guarda bene...

FIGARO

Io penso al resto.

CONTE

Di te mi fido...

FIGARO

Colà l'attendo.

CONTE

Mio caro Figaro...

FIGARO

Intendo, intendo.

CONTE

Porterò meco...

FIGARO

La borsa piena.

CONTE

Sì, quel che vuoi, ma il resto poi ...

FIGARO

Oh non si dubiti,
che bene andrà...

CONTE

Ah, che d'amore
la fiamma io sento,
nunzia di giubilo
e di contento!
D'ardore insolito
quest'alma accende,
e di me stesso
maggior mi fa.
Ah, che d'amore
la fiamma sento!
Ecco propizia
die in sen mi scende;

FIGARO
Delle monete
il suon già sento!
Già viene l'oro,
viene l'argento;
eccolo, eccolo,
die in tasca scende;
delle monete
il soon già sento!
D'ardore insolito
quest'alma accende,
e di me stesso
maggior mi fa.

Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte.

SCENA 5
Camera nella casa di Don Bartolo

N. 5 - CAVATINA

ROSINA
con una lettera in mano
Una voce poco fa
qui nel cor mi risuonò;
il mio cor ferito è già,
e Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà;
lo giurai, la vincerò.
Il tutor ricuserà,
io l'ingegno aguzzerò.
Alla fin s'accheterà.
e contenta io resterò
Sì, Lindoro mio sarà;
lo giurai, la vincerò.
Io sono docile, - son rispettosa,
sono ubbidiente, - dolce, amorosa;
mi lascio reggere, - mi fo guidar.
Ma se mi toccano - dov'è il mio
debole,
sarò una vipera - e cento trappole
prima di cedere - farò giocar.

RECITATIVO

Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido;

il tutore ha cent'occhi ... basta, basta;
sigilliamola intanto.
Va allo scrittoio e suggella la lettera.
Con Figaro, il barbier, dalla finestra
discorrer l'ho veduto più d'un'ora,
Figaro è un galantuomo,
un giovin di buon core..
Chi sa ch'ei non protegga il nostro
amore!

SCENA 6
Figaro e detta

FIGARO
Oh buon dì, signorina!

ROSINA
Buon giorno, signor Figaro.

FIGARO
Ebbene, che si fa?

ROSINA
Si muor di noia.

FIGARO
Oh diavolo! Possibile!
Un ragazza bella e spiritosa ...

ROSINA
Ah, ah, mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
che giova la bellezza,
se chiusa io sempre
sto fra quattro mura,
che mi par d'esser
proprio in sepoltura? ...

FIGARO
In sepoltura? ... ohibò!
chiamandola a parte
Sentite, io voglio ...

ROSINA
Ecco il tutor.

FIGARO
Davvero?

ROSINA
Certo, certo; è il suo passo ...

FIGARO
Salva, salva; fra poco
ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.

ROSINA
E ancor io, signor Figaro.

FIGARO
Bravissima. Vado.
*Si nasconde nella prima porta a sinistra, poi
tratto tratto si fa vedere.*

ROSINA
Quanto è garbato!
Si ritira.

SCENA 7
Bartolo, Rosina

BARTOLO
Ah, disgraziato Figaro!
Ah, indegno! ah, maledetto! ah,
scellerato!

ROSINA
tra sé
Ecco qua: sempre grida.

BARTOLO
Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
di tutta la famiglia
a forza d'oppio, sangue e stranutiglia.
Signorina, il barbiere
lo vedeste?

ROSINA
Perché?

BARTOLO
Perché lo vo' sapere.

ROSINA
Forse anch'egli
v'adombra?

BARTOLO
E perché no?

ROSINA
Ebben, ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,

gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
il suo discorso, il suo gioviale aspetto
tra sé
Crepa di rabbia, vecchio maledetto.
Parte.

BARTOLO
Vedete che grazietta!
Più l'amo, e più mi sprezza la briconna.
Certo, certo è il barbiere
che la mette in malizia.

SCENA 8
Bartolo, indi Don Basilio

BARTOLO
Ah! Barbiere d'inferno ...
Tu me la pagherai ... Qua, Don Basilio;
giungete a tempo! Oh! Io voglio,
per forza o per amor, dentro domani
sposar la mia Rosina. Avete inteso?

BASILIO
dopo molte riverenze
Eh, voi dite benissimo
e appunto io qui veniva ad avvisarvi ...
chiamando a parte
Ma segretezza! ... È giunto
il Conte d'Almaviva.

BARTOLO
Chi? L'incognito amante
della Rosina?

BASILIO
Appunto quello.

BARTOLO
Oh diavolo!
Ah, qui vi vuol rimedio!

BASILIO
Certo; ma ... alla sordina.

BARTOLO
Sarebbe a dir? ...

BASILIO
Così, con buona grazia
bisogna principiare
a inventar qualche favola

che al pubblico lo metta in mala vista,
che comparir lo faccia
un uomo infame, un'anima perduta ...
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
credete a me, Basilio ve lo giura,
noi lo farem sloggiar da queste mura.

BARTOLO
E voi credete?

BASILIO
Oh certo! È il mio sistema.
E non sbaglia.

BARTOLO
E vorreste?
Ma una calunnia

BASILIO
Ah, dunque
la calunnia cos'è voi non sapete?

BARTOLO
No, davvero.

BASILIO
No? Uditemi e tacete.

N. 6 - ARIA

BASILIO
La calunnia è un venticello,
un'auretta assai gentile
che insensibile, sottile,
leggermente, dolcemente,
incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra,
sottovoce, sibilando,
va scorrendo, va ronzando;
nelle orecchie della gente
s'introduce destramente,
e le teste ed i cervelli
fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
lo schiamazzo va crescendo,
prende forza
a poco a poco,
vola già di loco in loco;
sembra il tuono, la tempesta
che nel sen della foresta

va fischiando, brontolando
e ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
si propaga, si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,
un tremuoto, un temporale,
un tumulto generale,
che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
avvilto, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte a crepar.

RECITATIVO

Ah! che ne dite?

BARTOLO
Eh! sarà ver, ma intanto
si perde tempo e qui stringe il bisogno.
No: vo' fare a mio modo:
in mia camera andiam. Voglio che
insieme
il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
da questi zerbinotti innamorati
metterla in salvo sarà pensier mio.

BASILIO
tra sé
Vengan denari: al resto son qua io.

SCENA 9

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

FIGARO
Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon
dottore!
Povero babbuino!
Tua sposa? Eh via! Pulisciti il
bocchino.
Or che stan là chiusi,
procuriam di parlare alla ragazza.
Eccola appunto.

ROSINA
entrando

Ebbene, signor Figaro?

FIGARO

Gran cose, signorina.

ROSINA

Sì, davvero?

FIGARO

Mangerem dei confetti.

ROSINA

Come sarebbe a dir?

FIGARO

Sarebbe a dire
che il vostro bel tutore ha stabilito
esser dentro doman vostro marito.

ROSINA

Eh, via!

FIGARO

Oh, ve lo giuro;
a stender il contratto
col maestro di musica
là dentro or s'è serrato.

ROSINA

Sì? oh, l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! L'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
voi poco fa sotto le mie finestre
parlavate a un signore ...

FIGARO

Ah, un mio cugino,
un bravo giovinotto; buona testa,
ottimo cuor; qui venne
i suoi studi a compire,
e il poverin cerca di far fortuna.

ROSINA

Fortuna? oh, la farà.

FIGARO

Oh, ne dubito assai; in confidenza
ha un gran difetto addosso.

ROSINA

Un gran difetto ...

FIGARO

Ah, grande: è innamorato morto.

ROSINA

Sì, davvero?
Quel giovane, vedete,
m'interessa moltissimo.

FIGARO

Per bacco!

ROSINA

Non ci credete?

FIGARO

Oh sì!

ROSINA

E la sua bella,
dite, abita lontano?

FIGARO

Oh no! ... cioè ...
Qui! ... due passi ...

ROSINA

Ma è bella? ...

FIGARO

Oh, bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole:
grassotta, genialotta,
capello nero, guancia porporina,
occhio che parla, mano che innamora

ROSINA

E il nome?

FIGARO

Ah, il nome ancora?
Il nome ... Ah, che bel nome! ...
Si chiama ...

ROSINA

Ebbene, si chiama?...

FIGARO

Poverina! ...
Si chiama ... erre ... o ... ro... rosi ...
Rosina.

N. 7 - Duetto

ROSINA

Dunque io son ... tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata! . .

tra sé

Già me l'ero immaginata:
lo sapevo pria di te.

FIGARO

Di Lindoro il vago oggetto
siete voi, bella Rosina.

tra se'

Oh, die volpe sopraffina,
ma l'avrà da far con me.

ROSINA

Senti, senti ... ma a Lindoro
per parlar come si fa?

FIGARO

Zitto, zitto, qui Lindoro
per parlarvi or or sarà.

ROSINA

Per parlarvi? ... Bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
io già moro d'impazienza!
Ma che tarda? ... ma che fa?

FIGARO

Egli attende qualche segno,
poverin, del vostro affetto;
sol due righe di biglietto
gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?

ROSINA

Non vorrei...

FIGARO

Su, coraggio.

ROSINA

Non saprei ...

FIGARO

Sol due righe ...

ROSINA

Mi vergogno...

FIGARO

Ma di che? Ma di che? ... si sa!
andando allo scrittoio
Presto, presto; qua un biglietto.

ROSINA

Richiamandolo, cava dalla tasca il biglietto e glielo dà.

Un biglietto? ... eccolo qua.

FIGARO

attonito

Già era scritto? Ve', che bestia!

Il maestro faccio a lei!

Ah, che in cattedra costei
di malizia può dettar.

Donne, donne, eterni Dei,
chi vi arriva a indovinar?

Qui verrà. A momenti
per parlar qui sarà.

ROSINA

Fortunati affetti miei!

Io comincio a respirar.

Ah, tu solo, amor, tu sei
che mi devi consolar!

SCENA 10

Rosina, indi Bartolo

RECITATIVO

ROSINA

Ora mi sento meglio. Questo Figaro
un bravo giovinotto.

BARTOLO

entrando

Insomma, colle buone,
potrei sapere dalla mia Rosina
che venne a far colui questa mattina?

ROSINA

Figaro? Non so nulla.

BARTOLO

Ti parlò?

ROSINA

Mi parlò.

BARTOLO

Che ti diceva?

ROSINA

Oh! mi parlò di cento bagatelle ...
Del figurin di Francia,
del mal della sua figlia Marcellina.

BARTOLO

Davvero! ... Ed io scommetto ...

forte

Che vuol dir questo dito
così sporco d'inchostro?

ROSINA

Sporco? oh, nulla.
Io me l'avea scottato,
e coll'inchostro or or l'ho medicato.

BARTOLO

tra sé

Diavolo!

forte

E questi fogli ...
Or son cinque ... eran sei.

ROSINA

Que' fogli? ... è vero.
D'uno mi son servita
a mandar dei confetti a Marcellina.

BARTOLO

Bravissima! E la penna
perché fu temperata?

ROSINA

tra sé

Maledetto!

forte

La penna! ...
Per disegnare un fiore sul tamburo.

BARTOLO

Un fiore?

ROSINA

Un fiore.

BARTOLO

Un fiore!
Ah! fraschetta!

ROSINA

Davver.

BARTOLO

Zitto!

ROSINA

Credete.

BARTOLO

Basta così.

ROSINA

Signor ...

BARTOLO

Non più ... tacete.

N. 8 - ARIA

BARTOLO

A un dottor della mia sorte
queste scuse, signorina?
Vi consiglio, mia carina,
un po' meglio a imposturar.
I confetti alla ragazza?
Il ricamo sul tamburo?
Vi scottaste: eh via!
Ci vuol altro, figlia mia,
per potermi corbellar.
Perché manca là quel foglio?
Vo' saper cotesto imbroglio.
Sono inutili le smorfie;
ferma là,
non mi toccate!
Figlia mia, non lo sperate
ch'io mi lasci infinocchiar.
Via, carina, confessate;
son disposto a perdonar.
Non parlate? Vi ostate?
So ben io quel che ho da far.
Signorina, un'altra volta
quando Bartolo andrà fuori,
la consegna ai servitori
a suo modo far saprà.
Ah, non servono le smorfie,
faccia pur la gatta morta.
Cospetton! per quella porta
nemmen l'aria entrar potrà.

E Rosina innocentina,
sconsolata, disperata,
in sua camera serrata
fin ch'io voglio star dovrà.

SCENA 12

Berta, poi il Conte

BERTA

entrando

Finora in questa camera
mi parve di sentir un mormorio;
sarà stato il tutor; colla pupilla
non ha un'ora di ben ... Queste ragazze
non la voglion capir.

Si ode picchiare.

Battono.

CONTE

di dentro

Aprite.

BERTA

Vengo ... Eccì.. . ancora dura;
quel tabacco m'ha posta in sepoltura.

Corre ad aprire.

SCENA 13

*Il Conte travestito da soldato di cavalleria,
indi Bartolo*

N. 9 - Finale I

CONTE

Ehi, di casa! ... buona gente! ...

Ehi, di casa! ... niun mi sente!...

BARTOLO

entrando

Chi è costui? ... che brutta faccia!

E ubriaco! chi sarà?

CONTE

Ehi, di casa! ... maledetti!...

BARTOLO

Cosa vuoi, signor soldato?...

CONTE

Ah! ... sì, ... sì, ... bene obbligato.

Vedendolo, cerca in tasca.

BARTOLO

tra sé

Qui costui che mai vorrà?

CONTE

Siete voi ... Aspetta un poco...

Siete voi ... dottor Balordo?

BARTOLO

Che balordo?

CONTE

leggendo

Ah, ah, Bertoldo?

BARTOLO

Che Bertoldo? Eh, andate al diavolo!

Dottor Bartolo.

CONTE

Ah, bravissimo;

dottor barbaro; benissimo;

già v'è poca differenza.

tra sé

Non si vede! che impazienza!

Quanto tarda! dove sta?

BARTOLO

tra sé

Io già perdo la pazienza,

qui prudenza ci vorrà.

CONTE

Dunque voi ... siete dottore?

BARTOLO

Son dottore ... sì, signore.

CONTE

Ah, benissimo; un abbraccio,

qua, collega.

BARTOLO

Indietro!

CONTE

Lo abbraccia per forza.

Qua. Sono anch'io dottor per cento,

maniscalco al reggimento.

presentando il biglietto

Dell'alloggio sul biglietto

osservate, eccolo qua.

BARTOLO

Dalla rabbia e dal dispetto io già crepo
in vertià.

Ah, ch'io fo, se mi ci metto,
qualche gran bestialità!

Legge il biglietto.

CONTE

tra sé

Ah, venisse il caro oggetto
della mia felicità!

Vieni, vieni; il tuo diletto
pien d'amor t'attende qua.

SCENA 14

Rosina e detti

ROSINA

Si arresta vedendo Bartolo.

Un soldato ed il tutore!

Cosa mai faranno qua?

Si avvanza pian piano.

CONTE

tra sé

E Rosina; or son contento.

ROSINA

tra sé

Ei mi guarda, e s'avvicina.

CONTE

piano a Rosina

Son Lindoro.

ROSINA

piano a Lindoro

Oh ciel! che sento!

Ah, giudizio, per pietà!

BARTOLO

vedendo Rosina

Signorina, che cercate?

Presto, presto, andate via.

ROSINA

Vado, vado, non gridate.

BARTOLO

Presto, presto, via di qua ...

CONTE

Ehi, ragazza, vengo anch'io.

BARTOLO

Dove, dove, signor mio?

CONTE

In caserma, oh, questa è bella!

BARTOLO

In caserma? ... bagattella!

CONTE

Cara! ...

ROSINA

Aiuto!

BARTOLO

Olà, cospetto!

CONTE

a Bartolo, incamminandosi verso le camere

Dunque vado...

BARTOLO

trattenendolo

Oh, no, signore,

qui d'alloggio non può star.

CONTE

Come? Come?

BARTOLO

Eh, non v'è replica:

ho il brevetto d'esenzione.

CONTE

adirato

Il brevetto? ...

BARTOLO

Mio padrone,

un momento e il mostrerò.

Va allo scrittoio.

CONTE

a Rosina

Ah, se qui restar non posso,

deh, prendete ...

ROSINA

piano
Ohimè, ci guarda!
Prudenza!

CONTE e ROSINA
Cento smanie io sento addosso.
Ah, più reggere non so.

BARTOLO
cercando nello scrittoio
Ah, trovano ancor non posso;
ma sì, sì, lo troverò.
venendo avanti con una pergamena
Ecco qua.
legge
Con la presente
Il Dottor Bartolo, etcetera.
Esentiamo ...

CONTE
con un rovescio di mano manda in aria la pergamena
Eh, andate al diavolo!
Non mi state più a seccar.

BARTOLO
Cosa fa, signor mio caro?

CONTE
Zitto là, Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato,
e in alloggio qui vo' star.

BARTOLO
Vuol restar?

CONTE
Restar, sicuro.

BARTOLO
prendendo un bastone
Oh, son stufo, mio padrone;
presto fuori, o un buon bastone
lo farà di qua sloggiar.

CONTE
serio
Dunque lei ... lei vuoi battaglia?
Ben! Battaglia le vo' dar.
Bella cosa è una battaglia!

Ve la voglio qui mostrar.
avvicinandosi amichevolmente a Bartolo
Osservate! ... questo è il fosso ...
L'inimico voi sarete ...
gli dà una spinta
Attezzion ... E gli amici giù il
fazzoletto.
*piano a Rosina alla quale si avvicina
porgendole la lettera*
E gli amici stan di qua.
Attezzione!

*Coglie il momento in cui Bartolo l'osserva
meno attentamente. Lascia cadere il biglietto e
Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.*

BARTOLO
Ferma, ferma! .

CONTE
*rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera
che raccoglie*
Che cos'è? ... ah! ...

BARTOLO
avvedendosi
Vo' vedere.

CONTE
Sì, se fosse una ricetta!
Ma un biglietto ... è mio dovere ...
Mi dovete perdonar.

*Fa una riverenza a Rosina e le dà il biglietto
e il fazzoletto.*

ROSINA
Grazie, grazie!
scambia la lettera con altro foglietto

BARTOLO
Grazie un corno!
Qua quel foglio; impertinente!
a Rosina
A chi dico? Presto qua.

ROSINA
Ma quel foglio che chiedete,
per azzardo m'è cascato;
è la lista del bucato.

Entrano da una parte Basilio con carte in mano, dall'altra Berta.

BARTOLO

Ah, fraschetta! Presto qua.

Le strappa il foglio con violenza.

Ah, che vedo! ho preso abbaglio! ...

E la lista, son di stucco!

Ah, son proprio un mammalucco!

Ah, che gran bestialità!

ROSINA e CONTE

tra loro

Bravo, bravo il mammalucco

che nel sacco entrato è già.

BERTA

tra sé

Il barbiere, quanta gente!

Non capisco, son di stucco;

qualche imbroglio qui ci sta.

ROSINA

piangendo

Ecco qua! ... sempre un'istoria;

sempre oppressa e maltrattata;

ah, che vita disperata!

Non la so più sopportar.

BARTOLO

avvicinandosele

Ah, Rosina ... poverina ...

CONTE

minacciando e afferrandolo per un braccio

Via qua tu, cosa le hai fatto?

BARTOLO

Ah, fermate... niente affatto ...

CONTE

cavando la sciabola

Ah, canaglia, traditore!

TUTTI

trattenendolo

Via, fermatevi, signore.

CONTE

Io ti voglio subissar!

TUTTI

eccetto il Conte

Gente! Aiuto, soccorrete lo!

CONTE

Lasciatemi!

TUTTI

Gente! Aiuto, per pietà!

SCENA 15

Figaro entrando col bacile sotto il braccio, e detti.

FIGARO

Alto là!

Che cosa accadde,

signori miei?

Che chiasso è questo?

Eterni Dei!

Già sulla strada

a questo strepito

s'è radunata

mezza città.

piano al Conte

Signor, giudizio,

per carità.

BARTOLO

additando il Conte

Quest'è un birbante ...

CONTE

additando Bartolo

Quest'è un briccone ...

BARTOLO

Ah, disgraziato!

CONTE

minacciando colla sciabola

Ah, maledetto!

FIGARO

alzando il bacile e minacciando il Conte

Signor soldato,

porti rispetto,

o questo fusto,

corpo del diavolo,

or la creanza

le insegnerà.
piano al Conte
Signore, giudizio,
per carità.

CONTE
a Bartolo
Brutto scimmiotto! ...

BARTOLO
al Conte
Birbo malnato!

TUTTI
a Bartolo
Zitto, dottore ...

BARTOLO
Voglio gridare ...

TUTTI
al Conte
Fermo, signore ...

CONTE
Voglio ammazzare ...

TUTTI
Fate silenzio,
per carità.

CONTE
No, voglio ucciderlo,
non v'è pietà.
Si ode bussare con violenza alla porta di strada.

TUTTI
Zitti, che battono ...
Chi mai sarà?

BARTOLO
Chi è?

CORO
di dentro
La forza,
aprite qua.

TUTTI
La forza! Oh diavolo!

FIGARO e BASILIO
L'avete fatta!

TUTTI
Quest'avventura,
ah, come diavolo
mai finirà?

SCENA 16
Un ufficiale con soldati, e detti

CORO
Fermi tutti. Niun si mova.
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso d'onde è nato?
La cagione presto qua.

BARTOLO
Questa bestia di soldato,
mio signor, m'ha maltrattato.

FIGARO
Io qua venni, mio signore,
questo chiasso ad acquetare.

BERTA e BASILIO
Fa un inferno di rumore,
parla sempre d'ammazzare.

CONTE
In alloggio quel briccone
non mi volle qui accettare.

ROSINA
Perdonate, poverino,
tutto effetto fu del vino.

UFFICIALE
Ho inteso.
al Conte
Galantuom, siete in arresto.
Fuori presto,
via di qua.
I soldati si muovono per circondare il Conte.

CONTE
Io in arresto?
... Fermi, olà!
Con gesto autorevole trattiene i soldati che si arrestano. Egli chiama a sè l'ufficiale, gli dà

a leggere un foglio: l'Ufficiale resta sorpreso, vuoi fargli un inchino, e il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirano indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore.

BARTOLO, ROSINA, BASILIO e
BERTA

Freddo(a) ed immobile
come una statua
fiato non restami
da respirar.

CONTE

Freddo ed immobile
come una statua,
fiato non restagli
da respirar.

FIGARO

ridendo

Guarda Don Bartolo!
Sembra una statua!
Ah ah! dal ridere
sto per crepar!

BARTOLO

all'Ufficiale

Ma, signor ...

CORO

Zitto tu'.

BARTOLO

Ma un dottor...

CORO

Oh, non più!

BARTOLO

Ma se lei ...

CORO

Non parlar ...

BARTOLO

Ma vorrei ...

CORO

Non gridar.

BERTA, BARTOLO, BASILIO

Ma se noi ...

CORO

Zitti voi.

BERTA, BARTOLO, BASILIO

Ma se poi ...

CORO

Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi,
si finisca d'altercar.

BARTOLO

Ma sentite ...

Zitto sul! Zitto giù!

BERTA, ROSINA, CONTE,

FIGARO, BASILIO

Ma ascoltate ...

Zitto qua!

Zitto là!

TUTTI

Mi par d'essere con la testa
in un'orrida fucina,
dove cresce e mai non resta
delle incudini sonore
l'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
pesantissimo martello
fa con barbara armonia
muri e volte rimbombar.
E il cervello, poverello,
già stordito, sbalordito,
non ragiona, si confonde,
si riduce ad impazzar.

ATTO SECONDO

SCENA 1

Camera in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo, solo

Recitativo

BARTOLO

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
per quanto abbia cercato,
niun lo conosce in tutto il reggimento.

Io dubito ... ,eh, cospetto!

Che dubitar? Scommetto
che dal conte Almaviva
è stato qui spedito quel signore
ad esplorar della Rosina il core.

Nemmen in casa propria
sicuri si può star! Ma io ...

Battono.

Chi batte?

Ehi, chi è di là ... Battono, non sentite!
In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA 2

Il Conte vestito da maestro di musica, e detto.

N. 10 - DUETTO

CONTE

Pace e gioia sia con voi.

BARTOLO

Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE

Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO

Obbligato in verità.

tra sé

Questo volto non m'è ignoto,
non ravviso ... non ricordo ...
ma quel volto ... ma quel volto ...
non capisco ... chi sarà?

CONTE

tra sé

Ah, se un colpo è andato a vuoto
a gabbar questo balordo,
un novel travestimento
più propizio a me sarà.

forte

Gioia e pace, pace e gioia!

BARTOLO

Ho capito.

tra sé

Oh! ciel! che noia!

CONTE

Gioia e pace, ben di cuore.

BARTOLO

Basta, basta, per pietà,

tra sé

Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!

CONTE

tra sé

Il vecchion non mi conosce:
oh, mia sorte fortunata!
Ah, mio ben! Fra pochi istanti
parlerem con libertà.

RECITATIVO

BARTOLO

Insomma, mio signore,
chi è lei si può sapere? ...

CONTE

Don Alonso,
Professore di musica ed allievo
di Don Basilio.

BARTOLO

Ebbene?

CONTE

Don Basilio
sta male, il poverino, ed in sua vece...

BARTOLO
in atto di partire
Sta mal? ... Corro a vederlo ...

CONTE
trattenendolo
Piano, piano.
Non è mal così grave.

BARTOLO
tra sé
Di costui non mi fido.
forte
Andiam, andiamo.

CONTE
Ma signore...

BARTOLO
 Brusco
Che c'è?

CONTE
tirandolo a parte e sottovoce
Voleva dirvi...

BARTOLO
Parlate forte.

CONTE
sottovoce
Ma ...

BARTOLO
sdegnato
Forte, vi dico.

CONTE
sdegnato anch'esso e alzando la voce
Ebben, come volete,
ma chi sia Don Alonso apprenderete.
in atto di partire
Vo dal conte Almaviva ...

BARTOLO
trattenendolo, con dolcezza
Piano, piano.
Dite, dite, v'ascolto.

CONTE
a voce alta e sdegnata

Il conte ...

BARTOLO
Piano, per carità.

CONTE
calmandosi
Stamane
nella stessa locanda
era meco d'alloggio, ed in mie mani
per caso capitò questo biglietto
mostrando un biglietto
dalla vostra pupilla a lui diretto.

BARTOLO
prendendo il biglietto e guardandolo
Che vedo! ... è sua scrittura!

CONTE
Don Basilio
nulla sa di quel foglio: ed io, per lui
venendo a dar lezione alla ragazza,
voleva farmene un merito con voi ...
perche ... con quel biglietto ...
mendicando un ripiego con qualche
imbarazzo
si potrebbe ...

BARTOLO
Che cosa? ...

CONTE
Vi dirò ...
s'io potessi parlare alla ragazza,
io creder ... verbigratia ... le farei
die me lo die' del Conte un'altra
amante,
prova significante
die il Conte di Rosina si fa gioco.
E perciò ...

BARTOLO
Piano un poco.
Una calunnia! ... Oh bravo!
Degno e vero scolar di Don Basilio!
Lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto.
Io saprò come merita
ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamarla ragazza;

poiché tanto per me v'interessate,
mi raccomando a voi.

CONTE

tra sé

Non dubitate.

Bartolo entra nella camera di Rosina

L'affare del biglietto
dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? Senza d'un tal ripiego
mit toccava andar via come un
baggiano.

Il mio disegno a lei
ora paleserò; s'ella acconsente,
io son felice appieno.
Eccola. Ah, il cor sento balzarmi in
seno.

SCENA 3

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

BARTOLO

Venite, signorina. Don Alonso,
che qui vedete, or vi darà lezione.

ROSINA

vedendo il Conte

Ah! ...

BARTOLO

Cos'è stato?

ROSINA

È un granchio al piede.

CONTE

Oh nulla:
sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione,
di Don Basilio invece, vi darò.

ROSINA

Oh, con mio gran piacer la prenderò.

CONTE

Che vuoi cantare?

ROSINA

Io canto, se le aggrada,
il Rondò dell' «Inutil Precauzione».

CONTE

Da brava, incominciamo.

*Il Conte siede al pianoforte e Rosina canta
accompagnata dal Conte;*

Bartolo siede ed ascolta.

N. 11 - ARIA

ROSINA

Contro un cor che accende amore
di verace, invitto ardore,
s'arma invan poter tiranno
di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
sempre amor trionferà.

Bartolo s'addormenta.

Ah Lindoro, mio tesoro,
se sapessi, se vedessi!

Questo cane di tutore,
ah, che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
tu mi salva, per pietà.

CONTE

Non temer, ti rassicura;
sorte amica a noi sarà.

ROSINA

Dunque spero?

CONTE

A me t'affida.

ROSINA

E il mio cor?

CONTE

Giubilerà.

Bartolo si va risvegliando.

ROSINA

Cara immagine ridente,
dolce idea d'un lieto amore,
tu m'accendi in petto il core,
tu mi porti a delirar.

RECITATIVO

CONTE

Bella voce! Bravissima!

ROSINA
Oh! mille grazie!

BARTOLO
Certo, bella voce,
ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa;
la musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
cantava Caffariello
quell' aria portentosa la, ra, la
provandosi di rintracciare il motivo
sentite, Don Alonso: eccola qua.

N. 12 - ARIETTA

BARTOLO
Quando mi sei vicina,
amabile Rosina ...
con vezzo verso Rosina
l'aria dicea Giannina,
ma io dico Rosina...
Quando mi sei vicina,
amabile Rosina ...
Il cor mi brilla in petto,
mi balla il minuetto ...

*Entra Figaro coi bacile sotto il braccio, e si
pone dietro Bartolo imitando
il canto con caricatura.*

RECITATIVO

Figaro e detti

BARTOLO
avvedendosi di Figaro
Bravo, signor barbiere,
ma bravo!

FIGARO
Eh, niente affatto:
scusi, son debolezze.

BARTOLO
Ebben, qui dunque
che vieni a fare?

FIGARO
Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

BARTOLO
Oggi non voglio.

FIGARO
Oggi non vuoi? ... Dimani
non potrò io.

BARTOLO
Perché?

FIGARO
*lascia sul tavolino il bacile e cava un libro di
memorie*
Perché ho da fare
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
Riprende il barile in atto di partire.

BARTOLO
tra sé
Che serve? ... a modo suo;
vedi che fantasia!
forte
Va' in camera a pigliar la biancheria.
*Si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per
darle a Figaro, indi le ritira.*
No, vado io stesso.
Entra.

FIGARO
tra sé
Ah, se mi dava in mano
il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.
a Rosina, marcato
Dite: non è fra quelle
La chiave che apre quella gelosia?

ROSINA
Sì, certo; è la più nuova.

BARTOLO
rientrando, tra sé
Ah, son pur buono
a lasciar qua quel diavolo di barbiere!
forte
Animo, va' tu stesso.
dando le chiavi a Figaro
Passato il corridor, sopra l'armadio
il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla ...

FIGARO

Eh, non son matto.

piano

Allegril!

forte

Vado e torno.

piano

Il colpo è fatto.

Entra.

BARTOLO

al Conte

E quel briccon, che al Conte
ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE

Mi sembra un imbroglion di prima
sfera.

BARTOLO

Eh, a me non me la ficca ...

*Si sente di dentro un gran rumore come di
vasellame che si spezza.*

Oh, disgraziato me!

ROSINA

Ah, che rumore!

BARTOLO

Oh, che briccon! Me lo diceva il core.

Entra.

CONTE

a Rosina

Quel Figaro è un grand'uomo; or che
siam soli,
ditemi, o cara: il vostro al mio destino
d'unir siete contenta?

Franchezza! ...

ROSINA

con entusiasmo

Ah, mio Lindoro,
altro io non bramo ...

*Si ricompone vedendo rientrar Bartolo e
Figaro.*

CONTE

Ebben?

BARTOLO

Tutto mi ha rotto;

sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

FIGARO

*mostrando di soppiatto al Conte la chiave
della gelosia che avrà rubata dal mazzo*

Vedete che gran cosa! Ad una chiave
se io non mi attaccava per fortuna,
per quel maledettissimo
corridor così oscuro,
spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi ... e
poi...

BARTOLO

Oh, non più.

FIGARO

Dunque andiam.

al Conte e Rosina

Giudizio.

BARTOLO

A noi.

*Si dispone per sedere e farsi radere. In quella
entra Basilio.*

SCENA 4

Don Basilio e detti

N. 13 - QUINTETTO

ROSINA

Don Basilio!

CONTE

tra sé

Cosa veggo!

FIGARO

tra sé

Quale intoppo!

BARTOLO

Come qua?

BASILIO

Servitor di tutti quanti.

BARTOLO

tra sé

Che vuoi dir tal novità?

CONTE e FIGARO

tra loro

Qui franchezza ci vorrà.

ROSINA

tra sé

Ah, di noi che mai sarà?

BARTOLO

Don Basilio, come state?

BASILIO

stupito

Come sto?

FIGARO

interrompendo

Or che s'aspetta?

Questa barba benedetta

la facciamo sì o no?

BARTOLO

a Figaro

Ora vengo!

a Basilio

E ... il Curiale?

BASILIO

stupito

Il Curiale?...

CONTE

interrompendo, a Basilio

Io gli ho narrato

che già tutto è combinato.

Non è ver? ...

BARTOLO

Sì, tutto io so.

BASILIO

Ma, Don Bartolo, spiegatevi ...

CONTE

a Bartolo, interrompendolo

Ehi, Dottore, una parola.

a Basilio

Don Basilio, son da voi.

a Bartolo

Ascoltate un poco qua.

Son da voi, son da voi,

ascoltate un poco qua.

piano

Fate un po' ch'ei vada via,

ch'ei ci scopra ho gran timore:

della lettera, signore,

ci l'affare ancor non sa.

BARTOLO

piano al Conte

Dite bene, mio signore;

or lo mando via di qua.

ROSINA

tra sé

Io mi sento il cor tremar!

FIGARO

piano a Rosina

Non vi state a disperar.

BASILIO

tra sé

Ah, qui certo v' un pasticcio;

non l'arrivo a indovinar.

CONTE

a Basilio

Colla febbre, Don Basilio,

che v'insegna a passeggiar?...

*Figaro ascoltando con attenzione si prepara
a secondare il Conte.*

BASILIO

stupito

Colla febbre?

CONTE

E che vi pare?

Siete giallo come un morto.

BASILIO

stupito

Sono giallo come un morto?

FIGARO

tastando il polso a Basilio

Bagattella!

Cospetton! Che tremarella!

Questa febbre scarlattina! ...
BASILIO
Scarlattina?
CONTE
Dà a Basilio una borsa di soppiatto.
Via, prendete medicina,
non vi state a rovinar.
FIGARO
Presto, presto, andate a letto ...
CONTE
Voi paura inver mi fate ...
ROSINA
Dice bene, andate, a letto ...
TUTTI
Presto, andate a riposar.
BASILIO
stupito, tra sé
Una borsa! ... Andate a letto! ...
Ma che tutti sian d'accordo!
TUTTI
Presto a letto.
BASILIO
Eh, non son sordo.
Non mi faccio più pregar.
FIGARO
Che color! ...
CONTE
Che brutta cera! ...
BASILIO
Brutta cera?...
CONTE, FIGARO e BARTOLO
Oh, brutta assai! ...
BASILIO
Dunque vado...
TUTTI
Vada, vada!
Buona sera, mio signore,
presto, andate via di qua.

Maledetto seccatore
Pace, sonno e sanità,
BASILIO
Buona sera ... ben di core ...
poi diman si parlerà.
Non gridate, ho inteso già.
Parte.
FIGARO
Orsù, signor Don Bartolo ...
BARTOLO
Son qua.
*Bartolo siede, Figaro gli cinge al collo un
asciugatoio disponendosi a fargli a barba;
durante l'operazione Figaro va coprendo i due
amanti.*
Stringi, bravissimo.
CONTE
Rosina, deh, ascoltatemi.
ROSINA
Vi ascolto; eccomi qua.
Siedono fingendo studiar musica.
CONTE
a Rosina, con cautela
A mezzanotte in punto
a prendervi qui siamo:
or che la chiave abbiamo
non v'è da dubitar.
FIGARO
distraendo Bartolo
Ahi! ... ahi! ...
BARTOLO
Che cos'è stato?...
FIGARO
Un non so che nell'occhio!
Guardate ... non toccate ...
soffiate per pietà.
ROSINA
A mezzanotte in punto,
anima mia, t'aspetto.
Io già l'istante affretto
die a te mi stringerà.

CONTE
Ora avvertir vi voglio.
Bartolo si alza e si avvicina agli amanti.
Cara, che il vostro foglio,
perché non fosse inutile
il mio travestimento ...

BARTOLO
scattando
Il suo travestimento?
Ah, ah! bravo, bravissimi!
Sor Alonso, bravo!
Bravi!
Pace, gioia!
Bricconi, birbanti!
Ah, voi tutti quanti
avete giurato
di farmi crepar!
Su, fuori, furfanti,
vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
mi sento crepar.

ROSINA, CONTE e FIGARO
La testa gli gira.
Ma zitto, Dottore,
La testa vi gira,
ma zitto, dottore,
vi fate burlar.
Tacete, tacete,
non serve gridar.
tra loro
L'amico delira,
intesi già siamo,
l'amico delira,
non v'è a replicar.

partono, meno Bartolo

SCENA 5 e 6
Berta, sola

RECITATIVO

BERTA
Che vecchio sospettoso!
Vada pure
e ci stia finché crepa ...

Sempre gridi e tumulti in questa casa;
si litiga, si piange, si minaccia ...
Non v'è un'ora di pace
con questo vecchio avaro, brontolone!
Oh, che casa! Oh, che casa in
confusione!

N. 14 - ARIA

BERTA
Il vecchiotto cerca moglie,
vuol marito la ragazza;
questo freme, quella è pazza.
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
una smania, un pizzicore ...
un solletico, un tormento ...
Poverina, anch'io lo sento,
né so come finirà.
Oh! vecchiaia maledetta! ...
Son da tutti disprezzata ...
E vecchietta disperata.
mi convien così crepar.

SCENA 7

*Camera con griglia come nel primo atto
Barto e Don Basilio*

N. 15 - Temporale

*Scoppia un temporale.
Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti
lampi, e si sente il rumore del tuono. Sulla
fine del temporale si vede dal di fuori aprirsi
la gelosia, ed entrano uno dopo l'altro Figaro
ed il Conte avvolti in mantelli e bagnati dalla
pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.*

SCENA 9

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Recitativo

FIGARO
Alfine, eccoci qua.

CONTE
Figaro, dammi man. Poter del mondo!

Che tempo indiavolato!

FIGARO

Tempo da innamorati.

CONTE

Ehi, fammi lume.

Figaro accende i lumi.

Dove sarà Rosina?

FIGARO

spiando

Ora vedremo...

Eccola appunto.

CONTE

con trasporto

Ah, mio tesoro!

ROSINA

respingendolo

Indietro,

anima scellerata; io qui di mia
stolta credulità venni soltanto
a riparar lo scorno, a dimostrarti
qual sono, e quale amante
perdesti, anima indegna e sconosciuta.

CONTE

sorpreso

Io son di sasso.

FIGARO

sorpreso

Io non capisco niente.

CONTE

Ma per pietà ...

ROSINA

Taci. Fingesti amore
per vendermi alle voglie
di quel tuo vil Conte Almaviva ...

CONTE

con gioia

Miramì, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

N. 16 - Terzetto

ROSINA

stupefatta, con gioia tra sé

Ah! qual colpo inaspettato!

Egli stesso? o ciel, che sento!

Di sorpresa e di contento

son vicina a delirar.

FIGARO

tra sé

Son rimasti senza fiato:

ora muoion di contento.

Guarda, guarda il mio talento

che bel colpo seppè far!

CONTE

tra sé

Qual trionfo inaspettato!

Me felice! oh bel momento!

Ah! d'amore e di contento

son vicino a delirar.

ROSINA

Mio signor! ... ma voi ... ma io ...

CONTE

Ah, non più, non più, ben mio.

Il bel nome di mia sposa,

idol mio, t'attende già.

ROSINA

Il bel nome di tua sposa,

oh, qual gioia al cor mi dà!

CONTE

Sei contenta!

ROSINA

Ah! mio signore!

ROSINA e CONTE

Dolce nodo avventurato
che fai paghi i miei desiri!

Alla fin de' miei martiri

tu sentisti, amor, pietà.

FIGARO

Presto andiamo, vi sbrigate;

via, lasciate quei sospiri.

Se si tarda, i miei raggiri

fanno fiasco in verità.

guardando fuori del balcone

Ah! cospetto! che ho veduto!
Alla porta una lanterna ...
due persone! ... che si fa?

CONTE
Hai veduto due persone? Una
lanterna?

FIGARO
Sì, signor.

ROSINA, CONTE e FIGARO
Che si fa?
Zitti, zitti, piano, piano,
non facciamo confusione;
per la scala del balcone
presto andiamo via di qua.
vanno per partire

Recitativo

FIGARO
Ah, disgraziati noi! come si fa?

CONTE
Che avvenne mai? ...

FIGARO
La scala ...

CONTE
Ebben?

FIGARO
La scala non v'è più.

CONTE
Che dici?

FIGARO
Chi mai l'avrà levata?...

CONTE
Quale inciampo crudel! ...

ROSINA
Me sventurata!

FIGARO
Zi ... Zitti ... sento gente. Ora ci siamo.
Signor mio, che si fa?

CONTE

Si avvolge nel mantello
Mia Rosina, coraggio.

FIGARO
Eccoli qua.
si ritirano verso una delle quinte

SCENA 10
*Don Basilio con lanterna in mano,
introducendo un notaio con carte in mano.*

BASILIO
chiamando alla quinta opposta
Don Bartolo! Don Bartolo! ...

FIGARO
accennando al Conte
Don Basilio.

CONTE
E quell'altro?

FIGARO
Ve', ve', il nostro notaio.
Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro:
*Basilio e il Notaro si rivolgono e restano
sorpresi. Il notaio si avvicina a Figaro.*
dovevate in mia casa
stipular questa sera
il contratto di nozze
fra il conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
la scrittura? Benissimo.
Il notaio cava la scrittura.

BASILIO
Ma piano.
Don Bartolo ... dov'è? ...

CONTE
*chiamando a parte Basilio, cavandosi in
anello del dito, e additandogli di tacere*
Ehi, Don Basilio,
quest'anello è per voi.

BASILIO
Ma io ...

CONTE
cavando una pistola

Per voi vi son ancor due palle nel
cervello se v'opponete.

BASILIO

Prende l'anello.

Oibò, prendo l'anello.

Chi firma?...

CONTE e ROSINA

Eccoci qua.

sottoscrivono

Son testimoni Figaro e Don Basilio.

Essa è mia sposa.

FIGARO e BASILIO

Evviva!

CONTE

Oh, mio contento!

ROSINA

Oh, sospirata mia felicità!

FIGARO e BASILIO

Evviva!

*Nell'atto che il Conte bacia la mano a
Rosina, Figaro abbraccia goffamente Basilio,
ed entrano Don Bartolo e un Ufficiale con
Soldati.*

SCENA ULTIMA

Bartolo, un Ufficiale con soldati, e detti

BARTOLO

*additando Figaro ed il Conte all'Alcade ed ai
soldati, e slanciandosi contro Figaro*

Fermi tutti. Eccoli qua.

FIGARO

Colle buone, signor.

BARTOLO

Signor, son ladri.

Arrestate, arrestate.

UFFICIALE

Mio signore, il suo nome?

CONTE

Il Conte d'Almaviva io sono.

RECITATIVO

BARTOLO

Ma insomma, io ho tutti i torti ...

FIGARO

Eh, purtroppo è così!

BARTOLO

a Basilio

Ma tu, briccone,

tu pur tradirmi e far da testimonio!

BASILIO

Ah, Don Bartolo mio, quel signor

Conte certe ragioni ha in tasca,

certi argomenti a cui non si risponde.

BARTOLO

Ed io, bestia solenne,

per meglio assicurare il matrimonio,

portai via la scala del balcone.

FIGARO

Ecco che fa un' «Inutil precauzione».

N. 19 - FINALETTO II

FIGARO

Di sì felice innesto

serbiam memoria eterna;

io smorzo la lanterna;

qui più non ho che far.

Smorza la lanterna.

ROSINA

Costò sospiri e pene

un sì felice istante:

alhn quest'alma amante

comincia a respirar.

CONTE

Dell'umile Lindoro

la fiamme a te fu accetta;

più bel destin t'aspetta,

su vieni a giubilar.

TUTTI

Amore e fede eterna

si vegga in voi regnar.

* * *